

PUNTO ARLECCHINO

ASCOLTO, ACCOGLIENZA,
INTE(G)RAZIONE

UN AMBIENTE
INTERCULTURALE
dalle domande della scuola
alla formazione cooperativa

presentazione mercoledì 27
maggio - Perugia

Guida alla lettura

Un ambiente interculturale

Realizzare un ambiente interculturale, accogliente e capace di progettualità: questo è stato fin dall'inizio l'obiettivo di Punto Arlecchino. Un ambiente inteso in tutta l'estensione del significato del termine: e cioè ovviamente non solo un ambiente come locale - che pure si deve offrire, a chi vi entra e a chi vi lavora, con le sue caratteristiche particolari di apertura alle culture e alla creatività -, ma più in generale un ambiente come un insieme di relazioni culturali, istituzionali e umane capaci di creare un clima collaborativo e propositivo.

La formazione: laboratori e incontri pubblici

Uno dei momenti forti della realizzazione di tale obiettivo è stata l'attività formativa che si è sviluppata in molte altre attività a diretto contatto con l'esperienza dei docenti. Al centro di tale attività formativa abbiamo posto i laboratori, secondo una metodologia largamente ispirata al Mce, in cui l'esperienza del partecipante è messa in gioco in prima persona per sperimentare nella complessità delle situazioni la possibilità di "dar corpo" a scelte e obiettivi più rispondenti ai bisogni della scuola. Accanto ai laboratori, e in stretta interazione con essi, abbiamo avuto i contatti con gli esperti, in una serie di incontri pubblici, che hanno costellato la vita di Punto Arlecchino che in essi ha trovato il momento del confronto aperto e del ritorno alle definizioni, ma naturalmente non ne hanno esaurito l'attività formativa.

In questo quaderno abbiamo raccolto gli interventi pubblici realizzati da Punto Arlecchino in questi primi cinque anni di attività: non per farne un momento celebrativo, ma per risistemare materiali importanti, capaci di tenere aperti il dibattito e la riflessione sugli aspetti principali dell'educazione interculturale nel nostro paese. La qualità dei relatori e la puntualità delle analisi ci restituisce oggi un discorso di straordinaria attualità, che vogliamo offrire alle scuole, agli operatori socio-culturali, alle istituzioni, come strumento di lavoro e traccia di discussione.

Per la collocazione degli interventi abbiamo seguito il criterio cronologico, ma può esser utile qui tracciare una specie di mappa delle tematiche e dei filoni che attraversano gli interventi stessi, con un effetto di conferma, di approfondimento e di arricchimento che un po' ci sorprende, ma che in fondo risponde a una nostra scelta, orientata (come è scritto nel progetto di Punto Arlecchino) a "rispondere innanzitutto al disagio della scuola e degli insegnanti, lavorando sui bisogni formativi e progettuali delle scuole, per trasformare il bisogno in domanda". Ed in effetti, alla base della scelta delle tematiche e dei relatori c'è sempre stata una forte interazione tra il gruppo di lavoro di Punto Arlecchino e le scuole che più hanno interloquuto con noi ed



Un ambiente interculturale

Dalle domande della scuola
alla formazione cooperativa

hanno partecipato alle nostre attività. Da tale interazione sono affiorate le esigenze di fondo, le grandi domande che la scuola si pone e su cui Punto Arlecchino ha cercato di lavorare.

Scuola, famiglia, territorio

Un primo filo che ritroviamo negli interventi è lo sforzo di ricostruire **la situazione socio-culturale** delle nostre città, e quindi delle nostre scuole, ora che la composizione “culturale” è così variegata: su questo in particolare troviamo le descrizioni dei mutamenti fatte da Graziella Favaro così come le analisi sui dati (ma non puramente “quantitative”) effettuate da Vinicio Ongini, ma anche la lettura dei comportamenti e degli orientamenti di ragazzi e famiglie fatta da Fiorella Giacalone, con particolare riferimento alla crescita della seconda generazione e alla presenza ormai consistente di adolescenti di origine straniera. Analisi di questo tipo non servono ad avere astratti quadri statistici, ma ad orientare l’azione della scuola sia verso l’accoglienza delle **famiglie** immigrate, sia verso il **territorio**: ecco allora le indicazioni e gli esempi che fa, tra gli altri, Miriam Traversi.

Cosa significa integrazione

Un altro gruppo di riflessioni, non puramente teoriche ma anch’esse volte ad orientare l’azione concreta delle scuole, riguarda la questione di cosa si debba intendere per **integrazione**: con l’attenzione di non fermarsi all’apparenza per cui la persona nuova arrivata ci sembra integrata quando i suoi comportamenti ed atteggiamenti non creano più un conflitto evidente con i nostri. Una riflessione che fa Paola Falteri, e che Fiorella Giacalone declina nei comportamenti dei giovani immigrati, per cui parla di “integrazione subalterna” che crea nuove conflittualità (da noi forse ancora poco evidenti) tra generazioni o all’interno di esse. Graziella Favaro propone perciò una serie di indicatori che possano aiutarci a capire il livello di integrazione nella nostra situazione.

La scuola che cambia

Terzo nodo, è il tema della scuola che si ripensa: la presenza di alunni che provengono da tutte le parti del mondo non può esser vista come un “problema da risolvere”, ma va affrontato con un ripensamento che investa i **curricoli, i saperi, la progettazione** educativo-didattica: per non correre il rischio, come dice Paola Falteri, che la questione sia relegata in ambiti extracurricolari. Di questi aspetti, certo, si sono occupati un po’ tutti gli interventi, vista la loro centralità; e di essi del resto si occupano in primo luogo Punto Arlecchino e le scuole con cui interagisce. In questo ambito si inserisce il lavoro che stiamo perseguendo, relativo alla **rilettura delle discipline** in chiave interculturale. Su questo in particolare abbiamo avuto il contributo di Carla Degli Esposti su matematica e intercultura, due temi a prima vista difficili da coniugare: ed è stata una bella sorpresa riscoprire il valore relazionale e interculturale di concetti matematici come **rapporto**, o, in geometria, dei **punti** di riferimento; per cui alla fine, per aiutare i giovani stranieri a capire il nuovo spazio in cui sono collocati, si lavora sulle **curve di Roma**: una bella metafora geometrica per cogliere quanto un lavoro interculturale debba essere anche, necessariamente, interdisciplinare. Su questa strada intendiamo continuare a lavorare non solo con i laboratori, ma anche affrontando altre discipline: quest’anno sarà la volta della storia.

Collegato a questi temi, inoltre, è stato messo in evidenza il ruolo della **documentazione**, cioè della riflessione e della sistematizzazione delle pratiche che ne eviti la dispersione (con quel frustrante dover ricominciare sempre tutto daccapo); a cominciare dal sostegno che possono dare i **centri di documentazione** sull’interculturalità, di cui hanno parlato soprattutto Graziella Favaro e Miriam Traversi.

L’accompagnamento scolastico

Quarto nodo, o snodo di temi, è stato **il percorso scolastico** dell’alunno straniero, con approfondimenti su aspetti fondamentali come **accoglienza, contesto, orientamento, valutazione**, sia dal punto di vista della normativa che soprattutto da quello delle pratiche: un percorso scolastico in cui la scuola consenta ai nuovi alunni - ci dice Graziella Favaro - di costruire un’identità nuova, creativa, aperta, mettendo insieme le loro radici, i loro riferimenti familiari, la loro lingua, la loro storia. Vinicio Ongini, sulla base dei dati, ha descritto cosa accade ai bambini e ai ragazzi in termini di corso di studi e di esito scolastico: particolarmente significativo ci è sembrato quel dato umbro, quella **amara sorpresa** per cui scopriamo che in Umbria, nella scuola primaria, si bocchiano gli alunni stranieri molto più che nella media nazionale. E viceversa ci conforta sapere che i dati statistici confermano che i risultati scolastici sono migliori nelle classi che accolgono alunni stranieri, rispetto a quelle che non ne ospitano. Strettamente connesso è dunque il tema dell’orientamento, che, come descrive Miriam Traversi, troppo spesso si riduce a una canalizzazione dei giovani verso scuole professionali; e più in generale, è la gestione della valutazione ad essere messa in discussione dalla nuova realtà delle nostre scuole: anche su questo tema Punto Arlecchino intende continuare a lavorare nel prossimo futuro, per costruire su di esso una riflessione insieme alle scuole, agli/alle insegnanti, agli esperti.

Il lavoro cooperativo

Tutto questo mi porta a vedere questo quaderno non come una conclusione, ma come una tappa di un lavoro intenso e ricco di stimoli, anche se non semplice e non privo di inciampi: Un lavoro il cui valore sta soprattutto in quanto vuole essere cooperativo, e in quanto riesce davvero ad esserlo: non una attività di trasmissione di conoscenze costruite altrove, ma uno sforzo di circolarità che cerca di fare delle esperienze i punti di partenza di nuove competenze professionali cooperative.

Renzo Zuccherini

Sommario

Presentazione

Tiziana Capaldini

Guida alla lettura

Renzo Zuccherini

Conoscere le storie, intrecciare le culture

Graziella Favaro

Dalle domande della scuola...

L'ascolto, il sostegno e l'orientamento per l'educazione interculturale

Miriam Traversi

Gli esiti scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana

Vinicio Ongini

Le famiglie immigrate e la scuola

Fiorella Giacalone

La seconda generazione di immigrati: integrazione e conflitti nella città e a scuola

Integrazione e conflitti: la città

Fiorella Giacalone

Integrazione e conflitti: la scuola

Paola Falteri

Valutare gli allievi stranieri nella scuola multiculturale

Miriam Traversi

Matematica e intercultura. Incontrare luoghi e persone attraverso i numeri e le figure

Carla Degli Esposti

Appendice:

Il Movimento di Cooperazione Educativa e l'educazione interculturale

Domenico Canciani